



Eugenia Cognigni e Benedetta Zagni

Tandem

Attività in coppia
per la scuola primaria

Italiano
Storia
Geografia

3 A
PRIMARIA



Sali su TANDEM, il quaderno che si legge... in due!

In queste pagine troverai 39 attività di Italiano, Storia e Geografia da affrontare insieme a un compagno o a una compagna di classe. Proprio come su un tandem, ogni pedalata conta: c'è chi guida con le idee, chi dà forza con l'ascolto, chi mantiene la rotta con la scrittura... Obiettivo? Arrivare a destinazione pedalando insieme!

- **Italiano:** I testi; Il riassunto; Uso dell'H; Essere/Avere; Il predicato verbale/nominale; Il discorso diretto/indiretto; I sintagmi.
- **Storia:** Le fonti e il lavoro dello storico; I dinosauri; La preistoria; La nascita della scrittura.
- **Geografia:** Il lavoro del geografo; I punti di riferimento; La riduzione in scala; Mappe e carte; Gli ambienti.

**IL PRIMO QUADERNO DA USARE
IN COPPIA PER SVILUPPARE
LE COMPETENZE CURRICOLARI
E SOCIOEMOTIVE!**



€ 15,90



9 788859 042518

www.erickson.it

Indice



- 5Introduzione
5Che cos'è l'apprendimento cooperativo?
7TANDEM: com'è fatto
9TANDEM: come usarlo
11Autovalutazione

Italiano

- SCHEMA 1A**.....Il testo narrativo realistico
SCHEMA 1BIl testo narrativo fantastico
SCHEMA 2A/B.....Il testo descrittivo
SCHEMA 3A/B.....Il testo poetico
SCHEMA 4A..... Il testo informativo
SCHEMA 4BIl testo regolativo
SCHEMA 5A/B.....La lettera
SCHEMA 6A/B.....Il diario
SCHEMA 7A/B.....Avvio alla sintesi: il riassunto
SCHEMA 8A/B.....L'uso dell'H
SCHEMA 9A/B.....I verbi ESSERE e AVERE
SCHEMA 10A/BIl modo indicativo
SCHEMA 11A/BI sintagmi
SCHEMA 12A/BIl predicato verbale e nominale
SCHEMA 13A/BIl discorso diretto/indiretto

- SCHEMA 7A/B**.....Il Paleolitico
SCHEMA 8A/B.....Homo Habilis
SCHEMA 9A/B.....Homo Erectus e Homo Sapiens
SCHEMA 10A/BHomo di Neanderthal
SCHEMA 11A/BHomo Sapiens
SCHEMA 12A/BIl Neolitico
SCHEMA 13A/BLa nascita della scrittura

Geografia

- SCHEMA 1A/B**.....Il geografo e i suoi aiutanti
SCHEMA 2A/B.....Gli ambienti: elementi fisici e antropici
SCHEMA 3A/B.....I punti di riferimento e i punti cardinali
SCHEMA 4A/B.....Avvio della riduzione in scala
SCHEMA 5A/B.....Mappe e carte
SCHEMA 6A/B.....La montagna
SCHEMA 7A/B.....I vulcani
SCHEMA 8A/B.....La collina
SCHEMA 9A/B.....La pianura
SCHEMA 10A/BLa città
SCHEMA 11A/BIl fiume
SCHEMA 12A/BIl lago
SCHEMA 13A/BIl mare

Storia

- SCHEMA 1A/B**.....Le fonti dello storico
SCHEMA 2A/B.....Gli aiutanti dello storico
SCHEMA 3A/B.....La nascita della Terra: il Big Bang
SCHEMA 4A/B.....I fossili
SCHEMA 5A/B.....I dinosauri
SCHEMA 6A/B.....L'Australopiteco

Introduzione

di Benedetta Zagni

Care e cari insegnanti,

si potrebbe iniziare questa introduzione spieghandovi che cosa significa la parola «Tandem», che cosa si intende a livello metodologico con «lavorare in coppia», come usare il libro, che cos'è l'apprendimento cooperativo e via dicendo. Lo farò, lo leggerete, ma, prima, permettetemi di farvi entrare in questo viaggio *in Tandem* con una piccola storia.

C'è una strada, nel cuore della Maremma, che conosce bene il ritmo delle gambe e il respiro del vento. La strada porta fino alla spiaggia di Collelungo. Parte tra gli ulivi, larga e gentile, e pian piano si arrampica tra le colline, senza mai essere troppo ripida, ma nemmeno prevedibile. Più avanti, dietro una curva, può capitare che un daino attraversi il sentiero, o che resti fermo, immobile, a fissarti come se fossi tu lo spettacolo. I profumi cambiano spesso — a volte la salsedine arriva prima ancora di vedere il mare, altre volte è la macchia che prende il sopravvento. Il mare non lo vedi sempre, ma quando compare — improvviso, tra due rami — ti costringe a rallentare.

Riesci a immaginarla, questa pedalata? Hai visto con gli occhi, sentito con la pelle, provato con le gambe? Ora immagina di non essere da solo. Ma di usare, per l'appunto, un tandem.

Stessa strada, stessi profumi, ma due corpi che si muovono insieme. Le pedalate si cercano, si trovano, si aggiustano. A volte serve rallentare un attimo, poi si riparte con più slancio. Quando la salita si fa tosta, lo sforzo si distribuisce. E in discesa, si vola in due, con l'aria che taglia il viso e un senso di equilibrio che non è mai solo fisico.

I movimenti si affinano poco a poco. Un piccolo scarto sul manubrio, una spinta più decisa, una frenata leggera, e il ritmo si ricompone. Le curve si affrontano con attenzione, e il paesaggio cambia mentre il ritmo si fa comune. A volte uno vede prima dell'altro un cambiamento nella strada, una luce tra gli alberi, un tratto che merita uno sguardo in più. Altre volte serve solo tenere il tempo, senza parole.

Così funziona un tandem. Si pedala in due, ma si avanza insieme. Non basta essere vicini, serve coordinarsi, ascoltarsi, reggere l'equilibrio anche quando la strada si stringe o il fiato si fa corto. Se uno smette di pedalare, l'altro lo sente subito. E se entrambi fanno la propria parte, la strada scorre, anche quando sale.

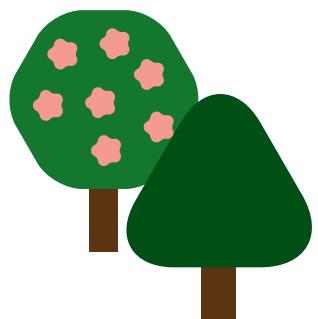
Tandem nasce da qui. Potrai leggere questa storia ai tuoi bambini e alle tue bambine che inizieranno questo viaggio insieme a te. Ora salite in sella e, pian piano, cominciate a pedalare. Accidenti, c'è subito la salita all'inizio... però da uno scorciò si vede il mare.

Che cos'è l'apprendimento cooperativo?

La prima salita è la più dura, non c'è dubbio. Ed è quella che ci fa avvicinare a cosa sia realmente l'apprendimento cooperativo. Diciamocelo da subito: non è una strada semplice (se vogliamo farlo bene).

Chi studia questa metodologia da anni (già, da anni... ad esempio, Johnson e Johnson, 2009; Gillies, 2007) parla di due elementi distintivi chiave dell'apprendimento cooperativo: l'*interdipendenza positiva* e la *responsabilità individuale*. Sono queste due caratteristiche che ci fanno rimanere nel sentiero — senza deviare — che ci porta a Collelungo... ops, all'apprendimento cooperativo.

Cooperativo e non collaborativo. Perché? Quali sono le differenze tra cooperare e collaborare? Chiediamolo ai bambini e alle bambine, hanno sempre ottime risposte! Qui vi dico la mia, o meglio le differenze che la letteratura ha ormai assodato. Cooperare è fare «un lavoro di gruppo»? Mhh, allora sarebbe far svolgere la stessa attività a più bambini/e contemporaneamente, seduti allo stesso tavolo. Si dividono i materiali, magari si parla un po', ma alla fine ognuno lavora



per conto suo. O, al contrario, uno fa e gli altri osservano, e poi litigano, che confusione, e poi... aiuto! E alla fine, ci si chiede: dov'è finita la cooperazione? Ok, prendiamoci una pausa dopo questa salita, asciughiamoci il sudore, che ora c'è un po' di lenta discesa. Finalmente.

La ricerca scientifica (Gillies, 2007; Johnson et al., 1994; Johnson e Johnson, 2009; Mitchell e Sutherland, 2022; Van Ryzin e Roseth, 2019a, b; Zagni & Van Ryzin, 2024; Zagni et al., 2025) ci dice che **la cooperazione è un'azione in cui c'è un obiettivo comune che non potresti raggiungere se agissi da solo**. Nella cooperazione, io ho bisogno di te, tu di me (*interdipendenza positiva*), io sono responsabile di una parte, tu di un'altra (*responsabilità individuale*) e via dicendo. Nella cooperazione vanno create le condizioni perché il successo dell'uno dipenda davvero dal successo dell'altro (Johnson e Johnson, 2009). Quindi, quando chiediamo ai bambini e alle bambine di svolgere un compito in gruppo che, però, avrebbero potuto fare da soli, non stiamo sviluppando la cooperazione.

E allora... perché non funziona sempre?

Perché, come ci ricordano Johnson e Johnson (2009), l'apprendimento cooperativo non è semplicemente «lavorare insieme», ma è un metodo che richiede di essere *strutturato*. Accipicchia! Un'altra salita...

Per la cooperazione serve *strutturare*:

- un obiettivo comune
- i ruoli/compiti.

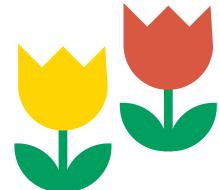
Per questo, spesso, le prime esperienze di «lavori di gruppo» sono un pasticcio totale. Perché, senza strutturazione, i lavori cooperativi nella fascia d'età della scuola primaria — in cui le competenze socio-emotive e prosociali sono ancora in via di sviluppo — vengono influenzati dalle dinamiche sociali e relazionali preesistenti. È un po' come fare teatro: serve costruire un ruolo preciso che dovrà agire, a cui ovviamente si congiungeranno le tue competenze personali. Ed è uno spettacolo bellissimo dopo che saranno state fatte numerose prove. Infatti, anni di studi sostengono che le strategie cooperative ben progettate migliorano i risultati scolastici, rafforzano le competenze sociali, promuovono l'inclusione e creano un clima di classe più

sereno ed efficace (Gillies, 2007; Johnson e Johnson, 2009; Mitchell e Sutherland, 2022; Van Ryzin e Roseth, 2019a, b; Zagni e Van Ryzin, 2024; Zagni et al., 2025). Che piacevole discesa! E ce n'è ancora un po'.



Più nello specifico, i due principi chiave dell'apprendimento cooperativo possono essere descritti così:

- *l'interdipendenza positiva* è quando il risultato finale dipende dal contributo di tutti: non si vince da soli, non si arriva da soli. Ci si muove insieme verso un obiettivo comune, e ciò che costruisce uno diventa utile anche per l'altro;
- la *responsabilità individuale*, invece, è il fatto che ciascuno ha un ruolo chiaro, un compito da svolgere, una parte che non può essere lasciata ad altri. Non basta «esserci»: serve esserci davvero.



A questi, se ne aggiungono altri due (o tre, in base al filone di letteratura; qui ne sceglio due) che si focalizzano l'uno sulla *promozione delle abilità sociali* e l'altro sulla *riflessione finale di gruppo*. Vediamoli in ordine, e soprattutto vediamo come sono stati inseriti in questo materiale didattico.

Vygotskij (1978) ci direbbe di agire nella Zona di Sviluppo Prossimale dello studente e della studentessa, quella zona in cui grazie all'interazione con una figura esperta (adulta o pari) si sviluppano nuove competenze, alzando quindi l'asticella. Miato e Andrich Miato (nel loro libro *La didattica inclusiva*, 2003) hanno sintetizzato benissimo il ruolo dell'insegnante in riferimento alla *promozione delle abilità sociali*: l'insegnante/il tutor assertivo-metacognitivo. Nel frattempo, sta spuntando il sole... Ma torniamo a noi. Questo insegnante con una denominazione intricata fa, però, una cosa splendida: non aspetta che le competenze emotive e sociali emergano da sole, ma agisce attivamente per l'insegnamento esplicito (sottolineo, esplicito) di queste abilità, dando stimoli e guidando la classe in una riflessione autovalutativa e metacognitiva. Per esempio, se si accorge di qualcuno in difficoltà nel rispetto dei turni, si avvicina a quel gruppo, dandogli un feedback (metacognitivo) immediato: «Clara, ottimo lavoro; finora vedo che ti stai impegnando molto per aiutare la tua compagna; ricordi l'obiettivo di oggi? Il saper rispettare i turni? Proviamo a prestarci più attenzione... secondo te come si può fare? [...] Sono sicura che con qualche trucchetto potremo farcela!». Questo ci porta, girando la prossima curva, a un ultimo piccolo tratto in piano.

La *riflessione* (metacognitiva) *di gruppo*. Stare, capire, riflettere e non solo fare. Ecco a che cosa serve la riflessione metacognitiva di gruppo. Serve a guardare in avanti (mettendosi un obiettivo), a monitorarsi

e guardarsi indietro. Come siamo andati? Che cosa potremmo migliorare? Ma per me è (davvero) stato così semplice allenare l'ascolto attivo del mio compagno o mentre parlava pensavo alla merenda? Mi sono sentito accolto nel gruppo? Ho percepito che il mio contributo è stato valorizzato? Ma forse non ho capito bene come si fa a rispettare il turno di parola, perché a me appena viene in mente una cosa, beh, vorrei dirla!

Mi sa che sta ricominciando la salita... per fortuna ci siamo allenati!

TANDEM: com'è fatto

Stai arrancando? Tieni duro, questa è la penultima salita. Quel pezzo di strada che manca per poter comprendere come realizzare la nostra pedalata in modo efficace (e piacevole).

L'evidence-aware (o *informed*, eviterei la parola *based*) *education* (Dell'Anna et al., 2023; Vivanet, 2013) — su cui c'è ampio dibattito, che esula da questa introduzione — ha sicuramente il pregio di aiutarci nel capire il *perché* scegliamo una particolare metodologia didattica in base a uno specifico argomento e a specifici obiettivi. Mi spiego meglio, perché qui la salita sembra peggiorare. Quando scegliamo di fare apprendimento cooperativo, dobbiamo essere *consapevoli* (*aware*, in inglese, da qui la dicitura precedente) della nostra scelta, ovvero del fatto che con questa metodologia possiamo (e dobbiamo) **contemporaneamente** sviluppare competenze curricolari (l'obiettivo didattico puro, legato al curricolo) e competenze trasversali, come quelle socioemotive. Questo, però, avviene solo nella misura in cui — come detto poco sopra — consapevolmente e in modo esplicito (l'insegnante assertivo-metacognitivo) guidiamo gli studenti e le studentesse nello sviluppo di entrambe le competenze. Quindi, *sceglio* di fare apprendimento cooperativo per il ciclo dell'acqua perché *sceglio*, da un lato, di co-creare una conoscenza sul tema (come direbbe il grande Franco Lorenzoni), stimolando gli studenti e le studentesse con un compito aperto nella costruzione di un lapbook; dall'altro, perché *sceglio* di allenare il rispetto dei turni e la gestione dei materiali nel condividere penne, forbici, cartelloni ecc. In sintesi, è come quando al supermercato approfittiamo delle offerte 2x1, consapevolmente scegliendo che con il costo di un solo prodotto ne guadagniamo due. Si tratta di intrecciare due obiettivi (curricolare e socioemotivo) e tenerli insieme come in una bellissima collana di perle.

C'è un'ultima considerazione da fare sulle competenze socioemotive. Qui non si tratta, infatti, di

training riabilitativi che possiamo, invece, demandare ai professionisti e alle professioniste nelle situazioni più complesse di dis-regolazione. Si tratta, invece, di portare la classe a un livello di competenze *soft* sempre più affinate, più consapevoli e che arricchiscono il loro bagaglio personale. Per fare questo, però, è necessario considerare che le competenze socioemotive seguono una linea evolutiva e, quindi, si affinano con il tempo e l'allenamento. Questo è fondamentale tenerlo a mente, perché ci permette di capire che cosa ci possiamo aspettare da quell'alunno/a lì, in quel momento evolutivo lì, a quell'età lì e via dicendo.

Per questo motivo, nel libro, le competenze socioemotive da allenare — che sono state intrecciate con gli obiettivi curricolari — sono proposte in modo graduale e in linea con ciò che ci si può aspettare da quella precisa fascia d'età. È, infatti, per esempio, impensabile pensare di proporre la prima attività cooperativa in classe partendo dalla risoluzione dei conflitti. Perché? Perché per saper risolvere un conflitto servono tantissime altre competenze precedenti: l'ascolto attivo, il rispetto del turno di parola, il sapersi mettere nei panni altrui, il saper riconoscere e rispettare un'opinione differente...

Per aiutarvi in questo viaggio, qui di seguito troverete la legenda delle icone utilizzate all'interno delle schede e una tabella che sintetizza la gradualità del percorso, nel quale l'obiettivo curricolare si intreccia con quello socioemotivo.

Legenda	
	Ascolto attivo
	Rispettare il turno
	Rispettare l'opinione altrui
	Esprimere la propria opinione
	Chiedere aiuto
	Dare aiuto
	Riconoscere i punti di forza altrui
	Trovare un accordo

	SCHEDA	OBIETTIVO CURRICOLARE	COMPETENZE SOCIO-EMOTIVE
ITALIANO	1A. IL TESTO NARRATIVO REALISTICO	Conoscere le principali caratteristiche del testo narrativo realistico	Ascolto attivo
	1B. IL TESTO NARRATIVO FANTASTICO	Conoscere le principali caratteristiche del testo narrativo fantastico	Ascolto attivo
	2A/B. IL TESTO DESCRITTIVO	Conoscere le principali caratteristiche del testo descrittivo	Ascolto attivo
	3A/B. IL TESTO POETICO	Riconoscere le rime	Rispettare il turno
	4A. IL TESTO INFORMATIVO	Conoscere le principali caratteristiche del testo informativo	Rispettare il turno
	4B. IL TESTO REGOLATIVO	Conoscere le principali caratteristiche del testo regolativo	Rispettare il turno
	5A/B. LA LETTERA	Conoscere le principali caratteristiche della lettera	Rispettare l'opinione altrui
	6A/B. IL DIARIO	Conoscere le caratteristiche principali del diario	Esprimere la propria opinione
	7A/B. AVVIO ALLA SINTESI: IL RIASSUNTO	Conoscere le principali fasi per scrivere un riassunto	Chiedere aiuto
	8A/B. L'USO DELL'H	Utilizzare correttamente l'H	Chiedere aiuto
	9A/B. I VERBI ESSERE E AVERE	Distinguere il verbo essere dal verbo avere	Dare aiuto
	10A/B. IL MODO INDICATIVO	Conoscere il modo indicativo	Dare aiuto
	11A/B. I SINTAGMI	Riconoscere i sintagmi	Riconoscere i punti di forza altrui
	12A/B. IL PREDICATO VERBALE E NOMINALE	Distinguere il predicato verbale dal predicato nominale	Trovare un accordo
	13A/B. IL DISCORSO DIRETTO/INDIRETTO	Distinguere il discorso diretto dal discorso indiretto	Trovare un accordo
STORIA	1 A/B. LE FONTI DELLO STORICO	Conoscere le fonti; ordinare e raccontare gli eventi; fare ipotesi	Ascolto attivo
	2A/B. GLI AIUTANTI DELLO STORICO	Conoscere gli aiutanti dello storico, ricavare informazioni da un'immagine	Ascolto attivo
	3A/B. LA NASCITA DELLA TERRA: IL BIG BANG	Conoscere come è nata la Terra	Rispettare il turno
	4A/B. I FOSSILI	Ricordare che cosa conosco sui fossili	Rispettare il turno
	5A/B. I DINOSAURI	Conoscere le informazioni principali sui dinosauri	Rispettare l'opinione altrui
	6A/B. L'AUSTRALOPITECO	Conoscere le caratteristiche principali dell'australopiteco.	Esprimere la propria opinione
	7A/B. IL PALEOLITICO	Conoscere le informazioni principali sul Paleolitico	Chiedere aiuto
	8A/B. HOMO HABILIS	Conoscere le caratteristiche principali dell'Homo Habilis	Chiedere aiuto
	9A/B. HOMO ERECTUS E HOMO SAPIENS	Confrontare le caratteristiche principali dell'Homo Erectus e dell'Homo Sapiens	Dare aiuto
	10A/B. HOMO DI NEANDERTHAL	Conoscere le caratteristiche principali dell'Homo di Neanderthal	Dare aiuto
	11A/B. HOMO SAPIENS	Conoscere le caratteristiche principali dell'Homo Sapiens	Riconoscere i punti di forza altrui
	12A/B. IL NEOLITICO	Conoscere le caratteristiche principali del Neolitico	Trovare un accordo
	13A/B. LA NASCITA DELLA SCRITTURA	Imparare a decifrare un'immagine	Trovare un accordo

	SCHEDA	OBIETTIVO CURRICOLARE	COMPETENZE SOCIO-EMOTIVE
GEOGRAFIA	1A/B. IL GEOGRAFO E I SUOI AIUTANTI	Conoscere i compiti del geografo e saperlo distinguere dai suoi aiutanti	Ascolto attivo
	2A/B. GLI AMBIENTI: ELEMENTI FISICI E ANTROPICI	Saper distinguere gli elementi fisici da quelli antropici in un paesaggio	Ascolto attivo
	3A/B. I PUNTI DI RIFERIMENTO E I PUNTI CARDINALI	Conoscere i punti cardinali e saper utilizzare i punti di riferimento per orientarsi	Rispettare il turno
	4A/B. AVVIO DELLA RIDUZIONE IN SCALA	Saper rimpicciolire o ingrandire semplici figure	Rispettare il turno
	5A/B. MAPPE E CARTE	Saper distinguere una mappa da una carta geografica	Rispettare l'opinione altrui
	6A/B. LA MONTAGNA	Conoscere le principali caratteristiche dell'ambiente montagna	Esprimere la propria opinione
	7A/B. I VULCANI	Conoscere le principali caratteristiche del vulcano	Chiedere aiuto
	8A/B. LA COLLINA	Conoscere le caratteristiche principali della collina	Chiedere aiuto
	9A/B. LA PIANURA	Conoscere i principali elementi della pianura	Dare aiuto
	10A/B. LA CITTÀ	Conoscere le principali caratteristiche dell'ambiente urbano	Dare aiuto
	11A/B. IL FIUME	Conoscere le principali caratteristiche del fiume	Riconoscere i punti di forza altrui
	12A/B. IL LAGO	Conoscere l'origine dei laghi	Trovare un accordo
	13A/B. IL MARE	Conoscere i principali elementi dell'ambiente marino	Trovare un accordo

TANDEM: come usarlo

Ora è tutto chiaro, almeno, il tragitto è segnato sulla cartina. Vi avevo promesso che avremmo concluso con una discesa e, come tutte le promesse, va rispettata. Per cui, prendete fiato e godetevi, ora, la lenta e gradevole discesa che vi accompagna alla spiaggia di Collelungo, in una giornata tiepida di primavera dove cerchi il sole per scaldare la pelle. Salite sul tandem e guardatevi intorno. Fatevi guidare dal libro e dalla sua struttura, che vi supporterà nelle attività cooperative che svolgerete con la vostra classe.



Tandem è un viaggio pensato per guardarsi negli occhi. Come vedrete, le attività si svolgono in coppia, con i/le due alunni/e seduti uno di fronte all'altro (uno/a fa la scheda A, l'altro/a fa la scheda B): una disposizione che non è solo organizzativa, ma funzionale ai prin-

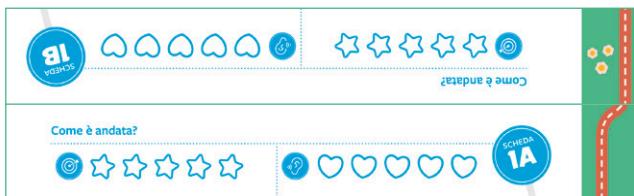
pi chiave dell'apprendimento cooperativo. Significa, infatti, che il lavoro condiviso non si limita a stare vicini: implica ascolto, confronto, supporto reciproco. È l'interazione che fa apprendere, quando è reale, intenzionale e orientata a un obiettivo comune.

Un altro pro dell'apprendimento cooperativo è il fatto che si può giocare sui ruoli anche in termini di materiale/compito e, quindi, personalizzare l'apprendimento, dando materiali/compiti differenti. Vedrete, infatti, che una delle due schede è sempre più complessa (Alunno 1, scheda A) e una è più semplice (Alunno 2, scheda B). Rimane indispensabile, però, essendo cooperazione, il contributo di entrambi. Infatti, un'altra caratteristica che rispetta *l'interdipendenza positiva e la responsabilità individuale* è visibile nella numerazione degli esercizi (vedi immagine qui di fianco): c'è una progressione da seguire che, a volte, mi richiede necessariamente di aspettare l'esercizio dell'altro prima di fare il mio. In tandem, del resto, si pedala sempre insieme per raggiungere la meta comune.

Ultima curva! Vi ricordate che uno degli elementi che più garantiscono il successo nell'apprendimento cooperativo è la *riflessione metacognitiva*? Eccola qui, pronta per essere allenata anche in



Tandem. Troverete, infatti, i due obiettivi (intrecciati) di allenamento all'inizio dell'attività. Condivideteli con la classe, esplicitateli, assicuratevi che tutte e tutti abbiano chiaro a che cosa puntiamo oggi. Soprattutto, dedicate un tempo alla parte dell'abilità socioemotiva, eventualmente con *role playing*, piccole attività di riscaldamento o qualsiasi cosa che dia spazio e valore anche a questo aspetto. E poi, monitorate entrambi gli obiettivi durante tutta l'attività, se serve anche facendo suonare un campanello (simbolico o reale!) per stimolare l'automonitoraggio e l'autoregolazione metacognitiva: mi ricordo gli obiettivi? Come sto andando rispetto a questi? Che cosa posso migliorare da qui alla fine della lezione? Alla fine, prendetevi un tempo e riflettete - individualmente e collettivamente con la classe - sull'attività di oggi. Com'è andata? Quante stelline e cuoricini metterei? Su che cosa posso migliorare? Che cosa, invece, è andato particolarmente bene? Quali trucchetti ho imparato oggi che magari mi serviranno anche la prossima volta? E via dicendo, spazio alla vostra fantasia e a quella dei bambini e delle bambine. Dedicateci tempo, fidatevi, è un investimento. C'è un ultimo strumento che potete usare per riflettere in ottica metacognitiva. La scheda di pagina 11, infatti, che può essere usata per tutte le attività proposte, serve proprio per permettere agli studenti e alle studentesse di riflettere consapevolmente su come sono andati e su che cosa potrebbero migliorare. Ciò può essere fatto anche da parte dell'insegnante, intrecciando poi le due valutazioni per capire se c'è coerenza e accordo. Questo è un momento molto formativo per gli studenti e le studentesse, ma anche per l'insegnante nell'ottica di una valutazione formativa.



Ve l'avevo promessa la spiaggia di Collelungo. La vedrete, alla fine del vostro viaggio in tandem, in quel momento in cui fare attività cooperative vi sembrerà così semplice come stare su una spiaggia a prendere il sole. O forse no, mentirei, sarei davvero una bugiarda! Scherzo, chiaramente. La metafora è utile per consegnarvi questo libro in mano con estrema onestà: ci saranno salite, ci saranno gradevoli discese, ci saranno curve, ci saranno gocce di pioggia improvvise, ma anche daini a curiosare. Però, non ho dubbi, ci saranno una nuova lettura della vostra classe, nuove competenze che emergeranno, dinamiche relazionali mai sperimentate, idee e brillanti proposte che usciranno

tra una pedalata e un'altra. È solo questione di allenamento: lo sappiamo, cooperare non è decisamente un compito semplice. Soprattutto per la fascia d'età in cui lavorate voi: la letteratura ci dice proprio che questo è un periodo di affinamento delle competenze prosociali e che tanto, tantissimo, dipende dall'ambiente in cui si è inseriti. E indovinate qual è quello in cui i bambini e le bambine spendono più tempo durante questo periodo di vita? La vostra classe. Allora, salite in bici, guidate il gruppo e osservate quei bellissimi tandem che vengono insieme a voi su una meravigliosa spiaggia (qualunque essa sia, non per forza quella di Collelungo...).

Bibliografia

- Dell'Anna S., Bellacicco R. e Ianes D. (2023), *Cosa sappiamo dell'inclusione scolastica in Italia?: I contributi della ricerca empirica*, Trento, Erickson.
- Gillies R.M. (2007), *Cooperative learning: Integrating theory and practice*, Thousand Oaks, CA, Sage Publications.
- Johnson D.W. e Johnson R.T. (2009), *An educational psychology success story: Social interdependence theory and cooperative learning*, «Educational Researcher», vol. 38, n. 5, pp. 365-379. <https://doi.org/10.3102/0013189X09339057>
- Johnson D.W., Johnson R.T. e Holubec E.J. (1994), *The new circles of learning: Cooperation in the classroom and school*, Washington DC, ASCD.
- Miato L. e Andrich Miato S. (2003), *La didattica inclusiva*, Trento, Erickson.
- Mitchell D. e Sutherland D. (2022), *Cosa funziona nella didattica speciale e inclusiva*, Trento, Erickson.
- Van Ryzin M.J. e Roseth C.J. (2019a), *Cooperative learning in middle school: A means to improve peer relations and reduce victimization, bullying, and related outcomes*, «Journal of Educational Psychology», vol. 111, n. 7, pp. 1192-1205. [10.1037/edu0000265](https://doi.org/10.1037/edu0000265)
- Van Ryzin M.J. e Roseth C.J. (2019b), *Effects of cooperative learning on peer relations, empathy, and bullying in middle school*, «Aggressive Behavior», vol. 45, n. 6, pp. 643-651. <https://doi.org/10.1002/ab.21858>
- Vivanet G. (2013), *Evidence Based Education: un quadro storico*, «Form@re. Open Journal per la formazione in rete», vol. 13, n. 2, pp. 41-51. <https://doi.org/10.13128/formare-13255>
- Vygotsky L.S. (1978), *Mind in society: The development of higher psychological processes*, Harvard, Harvard University Press.
- Zagni B. e Van Ryzin M.J. (2024), *Technology-supported cooperative learning as a universal mental health intervention in middle and high school*, «British Journal of Educational Psychology», vol. 94, n. 1, pp. 1-20. <https://doi.org/10.1111/bjep.12680>
- Zagni B., Van Ryzin M., Ianes D. e Scrimin S. (2025), *Advancing social and emotional skills through tech supported cooperative learning in primary and middle schools*, «European Journal of Education», vol. 60, n. 3, e70166. <https://doi.org/10.1111/ejed.70166>

Obiettivi



Conoscere le fonti; ordinare e raccontare gli eventi; fare ipotesi



Ascolto attivo

Alunno/a 2

LE FONTI DELLO STORICO

1

Analizza la fonte che ha portato il tuo compagno o la tua compagna e completa la sua carta di identità.

OGGETTO:	_____
COLORE:	_____
FORMA:	_____
ETÀ DEL PROPRIETARIO:	_____
TIPOLOGIA DI FONTE:	_____
PROPRIETARIO:	_____

COMPILATÀ DA:	

2

Ascolta attentamente il tuo compagno o la tua compagna e conferma o smentisci quello che ha scritto.

3

Ora leggi tu al tuo compagno o alla tua compagna quello che hai scritto e chiedi conferma delle ipotesi che hai fatto.

Che cosa non hai indovinato?

Perché?

4 Compila la linea del tempo con la storia personale del tuo compagno o della tua compagna. Poi, a turno, confrontate il vostro lavoro.



Come è andata?



SCHEDA
1B

Obiettivi



Conoscere gli aiutanti dello storico,
ricavare informazioni da un'immagine

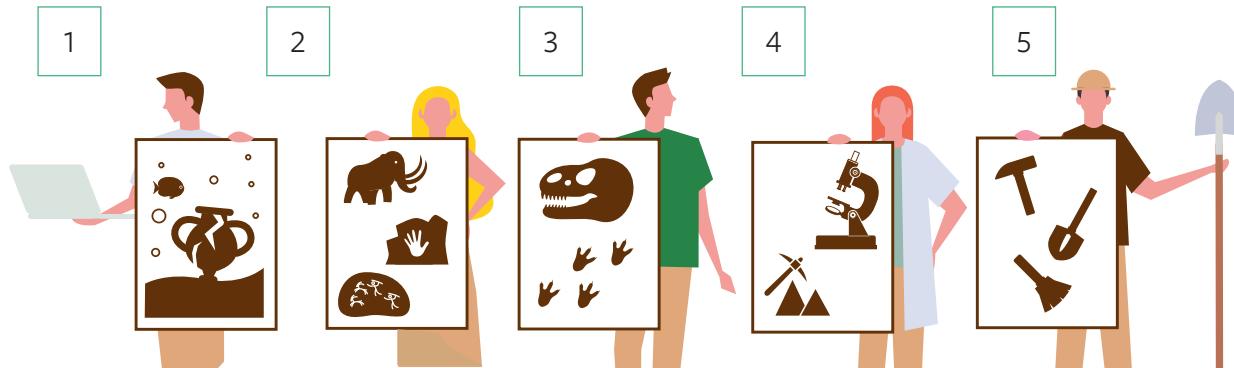


Ascolto attivo

Alunno/a 1

GLI AIUTANTI DELLO STORICO

Assegna a ogni aiutante il suo nome collegandolo con una freccia. Se non conosci il significato, cercalo sul vocabolario e scrivilo sotto ciascuno.



ANTROPOLOGO/A

.....
.....
.....
.....

ARCHEOLOGO/A

.....
.....
.....
.....

GEOLOGO/A

.....
.....
.....
.....

PALEONTOLOGO/A

.....
.....
.....
.....

Chi manca? Il numero: _____

Ascolta attentamente quello che il tuo compagno o la tua compagna sta leggendo. Poi scegliete la risposta corretta.

Scrivi qui sotto la motivazione della vostra scelta e poi leggila al tuo compagno o alla tua compagna.

.....
.....
.....

Come è andata?



SCHEDA
2A

Obiettivi



Conoscere gli aiutanti dello storico, ricavare informazioni da un'immagine



Ascolto attivo

Alunno/a 2

GLI AIUTANTI DELLO STORICO

1

Assegna a ogni aiutante il suo nome collegandolo con una freccia.

ANTROPOLOGO/A

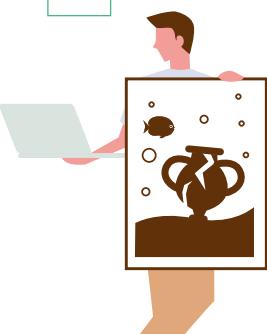
ARCHEOLOGO/A

GEOLOGO/A

PALEONTOLOGO/A

Chi manca? Il numero: _____

1



2



3



4



5



2

Chi potrebbe essere? Leggi al tuo compagno o alla tua compagna le tre ipotesi qui sotto e scegliete assieme la risposta corretta facendo un cerchio intorno alla risposta giusta.

PALEOBOTANICO/A

ARCHEOSUB

CHIMICO/A

Cerca i reperti
sui fondali

Svolge le analisi utili
a datare i reperti di
mari o laghi

Studia i fossili
di piante e vegetali

3

Ascolta attentamente la motivazione della vostra scelta scritta dal tuo compagno o dalla tua compagna. Se ti sembra che ci sia qualcosa di non corretto, aiutalo/a a sistemarla.

Come è andata?



SCHEDA
2B

Obiettivi



Conoscere come è nata la Terra



Rispettare il turno

Alunno/a 1

LA NASCITA DELLA TERRA: IL BIG BANG

Ascolta con attenzione il tuo compagno o la tua compagna e segui sul testo.

Ora leggi la parte del Lettore 2.

CURIOSITÀ

Lo sapevi che...

Le polveri che ruotavano intorno alle stelle si unirono e formarono i pianeti, come la Terra e gli altri pianeti del Sistema Solare.

LA TERRA

Che cos'è?

La Terra è il **pianeta dove vivi**.

Dov'è?

La Terra è nell'**Universo**.

L'Universo è tutto lo spazio che contiene i pianeti, le stelle, le galassie...

Quando nasce?

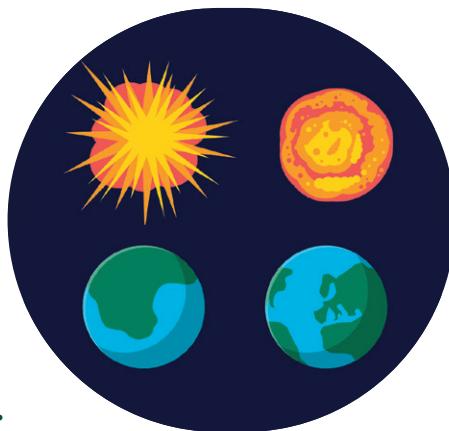
La Terra nasce circa **5 miliardi di anni fa**.

Come nasce?

La Terra nasce grazie a una grande esplosione: il **Big Bang**.

All'inizio la Terra è una grande **palla di fuoco**. Poi si **raffredda, si solidifica** e forma la **crosta terrestre**. Sulla Terra si formano un grande pezzo di terraferma (**Pangea**) e un grande Oceano (**Panthalassa**).

Il pezzo di terraferma si **rompe** e nascono i continenti di oggi.



Lettore 1

Lettore 2

Completa la carta d'identità della Terra con il tuo compagno/la tua compagna.

Che cos'è?

.....
.....

LA TERRA

Dov'è?

.....
.....

Quando nasce?

.....
.....

Come nasce?

.....
.....

Come è andata?



SCHEDA
3A

Obiettivi



Conoscere come è nata la Terra



Rispettare il turno

Alunno/a 2

LA NASCITA DELLA TERRA: IL BIG BANG

1

Leggi a voce alta il testo del Lettore 1.

LA TERRA

Che cos'è?

La Terra è il **pianeta dove vivi**.

Dov'è?

La Terra è nell'**Universo**.

L'Universo è tutto lo spazio che contiene i pianeti, le stelle, le galassie...

Quando nasce?

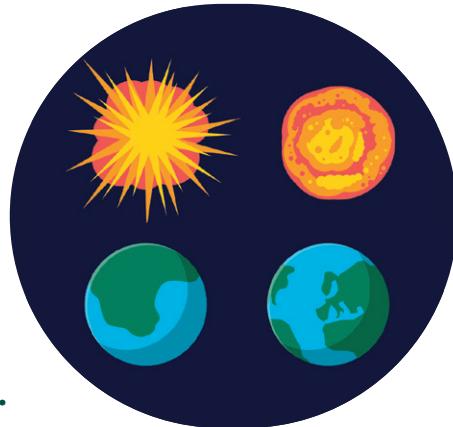
La Terra nasce circa **5 miliardi di anni fa**.

Come nasce?

La Terra nasce grazie a una grande esplosione: il **Big Bang**.

All'inizio la Terra è una grande **palla di fuoco**. Poi si **raffredda**, si **solidifica** e forma la **crosta terrestre**. Sulla Terra si formano un grande pezzo di terraferma (**Pangea**) e un grande Oceano (**Panthalassa**).

Il pezzo di terraferma si **rompe** e nascono i continenti di oggi.



Lettore 1

Lettore 2

2

Ora ascolta con attenzione il tuo compagno o la tua compagna. Se c'è qualche parola difficile, aiutatevi con il «Vocabolario» qui sotto.

VOCABOLARIO

- **Pianeta**: corpo celeste che ruota intorno a una stella.
- **Galassia**: grande insieme di stelle.
- **Continente**: grande zona di terra circondata dall'oceano.

3

Aiuta il tuo compagno o la tua compagna a completare la carta d'identità della Terra sulla sua pagina.

Come è andata?



Obiettivi



Ricordare che cosa conosco sui fossili



Rispettare il turno

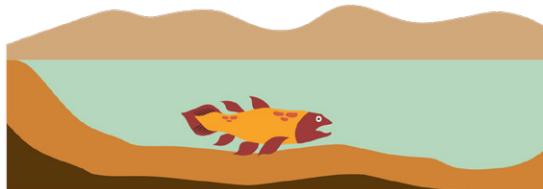
Alunno/a 1

I FOSSILI

Ascolta con attenzione la tua compagna o il tuo compagno.

Ora descrivi alla tua compagna o al tuo compagno le immagini n. 2 e n. 3. Puoi aiutarti usando queste parole: PARTI MOLLI, PARTI DURE, MINERALI, PIETRA.

1



2



3



Immagina di essere uno storico. Leggi alla tua compagna o al tuo compagno la prima didascalia (A) e chiedile/gli di indovinare a quale immagine si riferisce tra quelle in fondo alla sua pagina. Poi ruotate il libro e scambiatevi i ruoli.

- A.** È il fossile di un pesce che aveva il corpo ricoperto di squame. Aveva pinne e coda.
- B.** È il fossile di un animale che era ricoperto da una corazza. Aveva due antenne sulla testa. Aveva due grandi occhi.
- C.** È il fossile dell'impronta di un animale con tre dita di forma allungata.
- D.** È il fossile di una pianta costituita da rametti con tante piccole foglie vicine tra loro.

Come è andata?



SCHEDA
4A